

Borsa
- 058
Indice
Mib 1031
(+ 31 dal
2-1-1989)



Lira
Tiene
a fatica
le posizioni
sulle monete
dello Sme



Dollaro
Ancora
un lieve
rialzo
(in Italia
1375,50 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Tassa sui capitali in primo piano

Kohl: «Imposta accantonata solo per ragioni interne. Siamo disponibili ad un accordo»

Soddisfazione tra i partner Cee

Delors: «Sono rassicurato»
Scrivener: «L'intesa tra i Dodici non è stata pregiudicata»

Fisco, Bonn rassicura l'Europa

Kohl conferma ufficialmente al Bundestag dal primo luglio verrà sospesa la trattenuta alla fonte del 10 per cento sui redditi da risparmio. Marcia indietro, dunque, su una misura che sembrava favorire l'armonizzazione fiscale europea. Ma il cancelliere tedesco rassicura le ragioni sono solo interne, l'accordo fiscale nella Cee resta un nostro obiettivo. Ed i partner si dicono soddisfatti della precisazione

berg introdusse il primo gennaio di quest'anno un'imposta del 10% sui redditi da capitale. In altre parole, dal 1° gennaio il 10% dei redditi da capitale sarà tassato. Ma il cancelliere Kohl ha detto che alle critiche dei titolari dei redditi colpiti si sono aggiunte le preoccupazioni per una fuga di capitali tedeschi verso meno «esosi» lidi europei. Ecco, dunque, che quel che era stato giudicato con entusiasmo come un passo avanti verso l'Europa si trasformò nei toni di molti partner della Cee come un voltafaccia nella direzione opposta.

Se le sue principali preoccupazioni sono le prossime elezioni, nel discorso di ieri al Parlamento Kohl non ha tuttavia mancato di rassicurare gli alleati europei: non c'è nessuna opposizione di principio della Germania ad una tassazione dei redditi da capitale. Anzi, Bonn ritiene «necessaria» una armonizzazione della fiscalità sui redditi da interessi dei Dodici e si batterà per un «accordo praticabile».

Le dichiarazioni del cancelliere sono state accolte con soddisfazione negli ambienti della Comunità anche se un

successivo commento di Matthias Wissmann portavoce per la politica economica della Cdu il partito di Kohl ha detto che l'adozione di una politica fiscale europea dopo la marcia indietro del governo di Bonn non è più pensabile. Commentando il discorso di Kohl, Christine Scrivener, commissario responsabile della politica fiscale ha sostenuto che «la Germania federale ha risolto un problema di politica interna senza per questo rendere più difficile la strada di un compromesso tra i partner della Cee». Anche il presiden-

Software abusivo: nel guai Maxcom ed Enichem

La Maxcom di Roma e la Enichem agnola di Milano sono finite nel mirino della Business software association (Bsa) di Washington che dall'inizio di aprile combatte la riproduzione non autorizzata di software in Italia. Ieri la Bsa ha reso noto di aver intrapreso procedimenti legali contro l'Enichem agricoltura di Milano, presso la cui sede sarebbe emerso che circa il 50 per cento del software della Ashton Tate e Lotus, le due aziende querele, proviene da riproduzioni non autorizzate. Quanto alla Maxcom, abusiva sarebbe la quasi totalità della produzione. La Bsa ha fatto sapere che sono in corso azioni legali.

Genova, il rispetto dei decreti è «burocratico»

Il lavoro nel porto di Genova è ripreso ieri mattina dopo che il Consorzio autonomo del porto ha modificato i criteri della chiamata che l'altro pomeriggio era stata effettuata in base all'accordo raggiunto a Genova, che per la Compagnia non ha validità alcuna (per questo motivo mercoledì pomeriggio il lavoro si era bloccato). In pratica dunque ieri la Culpv ha ripreso l'attività ma nel rispetto burocratico della legge, compresi i decreti Prandini.

Mobil vende i suoi impianti in Sudafrica?

Il lavoro nel porto di Genova è ripreso ieri mattina dopo che il Consorzio autonomo del porto ha modificato i criteri della chiamata che l'altro pomeriggio era stata effettuata in base all'accordo raggiunto a Genova, che per la Compagnia non ha validità alcuna (per questo motivo mercoledì pomeriggio il lavoro si era bloccato). In pratica dunque ieri la Culpv ha ripreso l'attività ma nel rispetto burocratico della legge, compresi i decreti Prandini.

Muore a Osaka Matsushita magnate elettronico

È morto a 94 anni a Osaka, stroncato da una polmonite, Konosuke Matsushita, fondatore dell'omonima industria dell'elettronica svedese del Sol Levante Industrializzato. Aveva iniziato a 23 anni vendendo in proprio parti elettroniche. Nelle sue industrie introdusse il ritratto dell'azienda e il canto dell'inno aziendale all'inizio della giornata di lavoro. Era noto come pensatore e filantropo. Lo stato il primo industriale giapponese a meritarsi una copertina di Time. Dal 1952 è stato per undici volte il maggior contribuente del suo paese.

Boeing soddisfatta: la commessa è un record

È la più colossale commessa della storia dell'aviazione commerciale americana quella che la Boeing si è aggiudicata dalla compagnia aerea United Airlines. 370 velivoli per un valore totale di 15,74 miliardi di dollari, ossia circa 21 mila miliardi di lire. Si tratta di 120 Boeing 737 (con un'opzione per altri 130) e 60 Boeing 757 (opzione di altri 60).

Banca mondiale: 10 miliardi di dollari al Terzo mondo

Il presidente della Banca mondiale Barber Conable ha messo a disposizione 10 miliardi di dollari per ridurre il debito estero dei paesi poveri. Il finanziamento verrebbe attribuito ai paesi più indebitati nell'arco di tre anni. Tuttavia Conable ha ammonito le banche commerciali: il sostegno della Banca mondiale sarà giustificato solo se la riduzione del debito rianzerà in modo significativo le prospettive finanziarie di quei paesi. Le dimensioni del debito estero sono tragiche: circa 1.300 miliardi di dollari, pari al 60 per cento del Pil dei paesi indebitati a medio reddito.

Confesercenti alla Cee: scelte coerenti per il turismo

La Confesercenti chiede alle istituzioni Cee l'elaborazione di una coerente politica del turismo in Europa la cui mancanza rischia di compromettere uno dei settori economici più importanti, anche nella prospettiva del mercato unico del '92. È quanto hanno affermato ieri a Bruxelles, i dirigenti del nuovo comparto turistico dell'organizzazione dopo una serie di incontri con esponenti delle istituzioni comunitarie, fra gli altri i commissari Ripa di Meana e Cardoso.

FRANCO BRIZZO

Tlc Cee Tempi lunghi per la deregulation

BRUXELLES. Improvviso stop per la liberalizzazione nella Cee dei servizi di telecomunicazione, quasi in tutta Europa (Gran Bretagna a parte) l'appuntamento di presenza istituzionali più o meno monopolistiche. La Commissione europea ha infatti deciso di rinviare ad imporre ai dodici (appellandosi al trattato di Roma) una liberalizzazione «forzosa» dei servizi. Non è dunque passata la posizione dell'Inglese Britain che voleva una presa di posizione netta dell'esecutivo in favore dell'apertura dei mercati. Alla fine, cioè, è prevalsa l'idea di non dar vita ad un braccio di ferro tra Commissione e governi poco propensi a lanciarsi in questo momento in una deregulation ritenuta troppo spinosa. Tutto dunque dovrà passare attraverso un iter legislativo normale con conseguente slittamento (ed incertezza) dei tempi.

In un incontro con i giornalisti il ministro delle Poste Mammì ha spiegato che l'Italia non si oppone alla liberalizzazione, ma che la Commissione non può imporre ai dodici una liberalizzazione. Lord Brittain intendeva imporre ai dodici una liberalizzazione di servizi come il fax ed il videotelefono. Lo scorso anno anzi, la Commissione aveva deciso la liberalizzazione dei terminali di telecomunicazione ma un veto di Italia, Francia alla Corte di giustizia di Lussemburgo ha per il momento bloccato la misura. Mammì ha detto che l'Italia auspica una liberalizzazione in «tempi ragionevoli e con gradualità».

Per l'ampollamento della telefonia di base - ha aggiunto - ci sono problemi di redditività: lasciando intendere che l'esistenza di un monopolio nazionale in questo settore garantirebbe gli investimenti nelle aree più periferiche del paese. Mammì ha anche confermato che la deregulation nei servizi telematici potrebbe essere bloccata a lungo.

I ministri Cee danno via libera al polo per l'alta definizione Capodistria, tv a pagamento con la targa di Berlusconi

Berlusconi avrebbe già fissato la data il 1° gennaio 1990 Telecapodistria cambia volto e diventa tv a pagamento. È una carta che Berlusconi giocherebbe da solo e non, come si è detto, in società con Agnelli, De Benedetti e Gardini. Tutto lo scacchiere televisivo è in movimento. Il Consiglio dei ministri Cee ha dato via libera al polo europeo per l'alta definizione. Si decide per la tv senza frontiere.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Mai come in questo momento tutto va preso con le molle tanto è delicata e gravida di corposissimi interessi la partita tra Agnelli, De Benedetti e Berlusconi con la partecipazione di Gardini. Si è sentito di una offerta di Berlusconi ai suoi interlocutori antagonisti vi piace tanto la pay tv? facciamola insieme nella mia Telecapodistria. La tv a

pagamento è nei progetti di De Benedetti giorni fa all'assemblea della Cir. L'ingegnere ha citato gli accordi con la francese Canal plus ed è essere interessato a Telemontecarlo in versione appunto di tv a pagamento. A lume di naso quei quattro tutti assieme in Capodistria è difficile vederli quando anche ciò dovesse far parte di intese più vaste in

Europa e in Italia dall'edilizia alla tv sino alla grande distribuzione come prova l'acquisto da parte di Berlusconi del 4% di T11 la tv francese che per il 25% appartiene al costruttore Bouygues e per il 12% a Maxwell Più facile spozzatura che ognuno faccia da solo.

Ad ogni modo ieri dalla Fininvest - voluta o no - è filtrata l'indiscrezione Capodistria diventa tv a pagamento dal 1° gennaio prossimo trasmetterà essenzialmente film e sport, gli spot non interromperanno i programmi. Capodistria gode dello status di tv estera: è già il canale sportivo di gruppo ha la diretta Live del satellite. L'accesso all'Eurovision. Dal punto di vista tecnico la conversione non è difficile né ci vorrebbe molto a distribuire (azienda fornitrice della nuova tecnologia po-



Gianni Agnelli



Silvio Berlusconi

Impuro è chi non cerca nel settore il ritorno degli investimenti

De Benedetti, editore puro «Sì, il resto sono tutte palle»

«Ho concentrato nelle mie mani Mondadori ed Espresso perché voglio fare utili nell'editoria. Quotidiano Repubblica in borsa. Quindi sono un editore puro». Il singolare ragionamento è stato esposto ieri da Carlo De Benedetti durante l'assemblea della finanziaria di famiglia Cofide. Intanto i suoi molteplici affari vanno a gonfie vele in Italia, Francia, Belgio, Spagna, Portogallo ed altrove.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. «Io penso di essere il più puro degli editori italiani o almeno puro come altri». A dirlo con tanto orgoglio è stato Carlo De Benedetti, l'autore della più sfacciatata concentrazione editoriale degli ultimi tempi. Ed ha pure tentato di dimostrarlo. «Editore puro - teorizza l'ingegnere - è colui che cerca nella stessa editore un ritorno ai propri investimenti. Editore impuro chi cerca in altri campi. Io voglio che il mio investimento in Mondadori abbia successo. Tutto il resto sono palle. Certo la struttura della stampa italiana è anomala

te geniale operazione» per l'acquisto dell'Espresso è stato il suo collaboratore dott. Arnaldo Borghesi premiato con la nomina a direttore generale della Cofide per l'Italia.

Ha annunciato che sicuramente in borsa direttamente oppure usando come «contenitore» finanziario la Cartiera di Ascoli società che rimarrà una «scatola vuota» dopo la vendita dello stabilimento. «Non ha più senso una cartiera che produce prevalentemente per Mondadori ed ammodernarla costerebbe troppo». Si stanno esaminando di ferte per la cartiera di van grupp tra i quali non c'è (contrariamente alle indiscrezioni) la Burgo.

Revocata per l'ennesima volta l'epica battaglia per la «Société Générale de Belgique» l'ingegnere sostiene che ora i rapporti con gli ex avversari francesi della Compagnia Financière de Suez sono dilicati non solo Suez ha una partecipazione in Cofide che am-

Il presidente della Smi

Orlando: «Agnelli sbaglia su banca e impresa» (e anche sull'editoria)

FIRENZE. «Sul tema del rapporto banca industria fra me e Gianni Agnelli ci sono delle divergenze di opinioni, ma nessun disappunto di tipo personale».

Il presidente della Smi Luigi Orlando, ha risolutamente smentito le notizie secondo le quali dietro alla cessione del 5% del capitale di Gemina da parte del gruppo fiorentino ci sarebbero state fratture con il presidente della Fiat.

Certo, «parlare di disappunto» ha precisato Orlando - «fa colore», ma in realtà «noi continuiamo a restare al tavolo di Gemina» (al gruppo è rimasto il 5% del capitale) ed inoltre la vendita di una parte della nostra partecipazione era «un discorso da tempo sul tavolo» ed è avvenuta «un accordo con i membri del sindacato».

Insomma il gruppo Orlando ha disinvestito in Ge-

mina per poter investire più massicciamente nel settore industriale. Questa precisazione, in realtà, non sposta di una virgola le differenti visioni sull'imprenditoria che si butta nei media.

Rimango comunque dell'opinione - ha detto il presidente - che «un intreccio troppo forte fra banca ed impresa non è produttivo e presenta dei rischi». E su questo tema mi levo «tanto di cappello» di fronte al comportamento della Banca d'Italia Orlando ha poi parlato di editoria. «Non è una industria come un'altra - ha detto - perché l'informazione deve essere il più obiettiva possibile». Per quanto riguarda gli editori puri essi «sono quasi spinti dal campo». Infine sul governo Orlando ha detto di aver auspicato, negli ultimi tempi, il proprio pessimismo e lo ha definito un «poveretto».

Borsa Passano al Senato le Sim

ROMA. Il Senato ha approvato il disegno di legge che disciplina le società di intermediazione mobiliare (Sim). Il provvedimento passa ora all'esame della Camera. La nuova legislazione ha lo scopo di regolamentare il mercato borsistico in modo da garantire il risparmiatore, di favorire la concentrazione in Borsa di tutte le contrattazioni dei titoli quotati di assicurare attraverso la definizione delle regole del gioco il massimo di trasparenza. Si prevede un periodo transitorio per permettere agli operatori di Borsa di trasformarsi in società di capitale.

Per favorire la concentrazione delle trattazioni sarà consentito agli istituti di credito di poter accedere direttamente all'attività di Borsa. Frecciate del ministro del Tesoro Amato «Spero che non capiti anche a questo provvedimento ciò che spesso capita ad egregi prodotti legislativi del Senato. Arrivati alla Camera affrontano inspiegabili liste d'attesa».



Eugenio Scalfari e Carlo De Benedetti